

Oggi l'ok definitivo a Piano e maxifondo Nodo governance

Il decreto sulla struttura che gestirà il Piano avrebbe bisogno ancora di qualche istruttoria tecnica

Governo al varo

Mattarella: «Grande salto in avanti, un'occasione che non possiamo perdere»

Gianni Trovati

ROMA

Il Recovery Plan italiano è atteso fra poche ore all'ultimo passaggio in consiglio dei ministri prima dell'invio a Bruxelles. Insieme al Pnrr la riunione di oggi dovrebbe dare il via libera al decreto sul «fondo complementare», che regola l'utilizzo dei 70 miliardi di scostamento fino al 2033 per gli investimenti fuori dal raggio d'azione di Next Generation Eu, e al provvedimento con le proroghe di primavera (servizio a pagina 33). Nell'ordine del giorno non dovrebbe essere contemplato il decreto sulla governance del Recovery, che ha bisogno ancora di qualche istruttoria tecnica e potrebbe affacciarsi la prossima settimana insieme al bis dei «sostegni».

La corsa a tappe forzate dopo il consiglio dei ministri di sabato sera permette all'Italia di centrare la scadenza del 30 aprile, e di rafforzare quindi la propria candidatura all'anticipo (fino a 27 miliardi) che potrebbe dare una grossa mano nella seconda parte dell'anno. Dopo il via libera parlamentare di martedì ieri è stata la volta di Regioni ed enti locali, che hanno acceso il disco verde nella conferenza Unificata con il ministro dell'Economia Franco.

Il Recovery mette in moto risorse «che possono aiutarci non soltanto a ripartire, ma anche a promuovere un autentico salto in avanti, una rinascita della nostra comunità», ha sottolineato il Capo dello Stato Sergio Mattarella in un messaggio inviato ieri al presidente di Unioncamere Carlo Sangalli per l'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio. «Siamo di fronte a una grande opportunità che non possiamo disperdere - ha aggiunto Mattarella -. Per quest'opera di ricostruzione è necessario uno sforzo corale delle istituzioni e delle forze economiche e sociali».

L'attuazione del Piano potrà spingere l'Italia verso «una crescita robusta e sostenibile», ha spiegato Daniele Franco ieri di prima mattina in un messaggio comune con i ministri dell'Economia tedesco, francese e spagnolo, il giorno dopo la presentazione congiunta franco-tedesca dei rispettivi Recovery Plan. Ma per centrare l'obiettivo occorre «chiudere i divari di genere, generazionali e regionali».

La partita ovviamente è solo alle fasi preliminari. Perché per far viaggiare il Piano occorrerà trovare un'intesa politica solida nel ricco carnet di riforme chiamate a dare sostanza strutturale al programma di investimenti. E ancora prima bisognerà costruire l'architettura di una governance efficiente degli interventi.

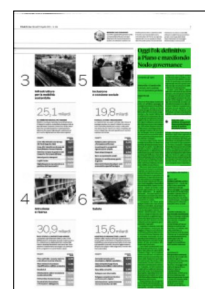
I suoi tratti fondamentali sono già illustrati nel Recovery, e poggiano sulla cabina di regia politica a Palazzo Chigi e del «coordinamento centralizzato» al ministero dell'Economia con la struttura dedicata della Ragioneria generale che sarà il «punto di contatto» della commissione Ue e nelle verifiche comunitarie sull'attuazione del Pia-

no. In pratica, al Mef toccherà il compito di raccogliere le informazioni sullo stato di avanzamento dei progetti e di predisporre le rendicontazioni periodiche per i controlli di Bruxelles preliminari all'assegnazione delle risorse.

Alla presidenza del consiglio invece la cabina interministeriale, con una composizione probabilmente a geografia variabile in base alle competenze dei singoli ministri, avrà il ruolo di pivot politico, e dovrà proporre le modifiche normative che si renderanno necessarie a superare gli ostacoli e i poteri sostitutivi per gli enti attuatori in difficoltà sui cronoprogrammi.

Proprio quest'ultimo aspetto rafforza la necessità di una norma primaria, con cui regolare una fitta rete di rapporti fra il centro e la platea dei soggetti attuatori che comprende anche Regioni e Comuni. Agli enti territoriali, secondo i calcoli offerti ieri dal governo alla Conferenza Unificata, competono progetti per circa 90 miliardi, 30 dei quali ai Comuni. Le Regioni, come rivendicato ieri dal neopresidente della loro conferenza Massimiliano Fedriga, ottengono l'istituzione al ministero degli Affari regionali di tavoli di confronto tecnico trasversali alle sei missioni del Piano, per individuare nel dettaglio le declinazioni territoriali di ogni missione. Le Province incassano l'impegno dei fondi per la manutenzione delle strade, e i Comuni tornano a premere per le semplificazioni delle procedure di assegnazione delle risorse agli enti. Senza un taglio ai tempi ordinari nei meccanismi dei bandi, ha riassunto il presidente dell'Anci Antonio Decaro, «la scadenza del 2026 non potrà essere rispettata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TABELLA DI MARCIA**1**

OGGI IL CDM

Via libera definitivo al Pnrr

Oggi per il Pnrr - che ieri ha avuto il disco verde della conferenza Unificata - ultimo passaggio in consiglio dei ministri prima dell'invio a Bruxelles. Insieme al Pnrr il Cdm dovrebbe dare il via libera al decreto sul «fondo complementare», che regola l'utilizzo dei 70 miliardi di extradeficit fino al 2033

2

L'ESAME DI BRUXELLES

Due mesi alla Commissione

Il Piano di ripresa e resilienza dovrà arrivare a Bruxelles entro domani. Il rispetto della scadenza consentirebbe all'Italia di ottenere un anticipo dei fondi fino a 27 miliardi. Una volta presentato, la Commissione avrà due mesi di tempo per la valutazione e e successivamente dovrà essere approvato dal Consiglio europeo, a maggioranza qualificata, entro quattro settimane

3

GOVERNANCE

Di la prossima settimana

Sul tavolo del consiglio dei ministri di oggi non dovrebbe arrivare il decreto sulla governance del Recovery. Che poggia sulla cabina di regia politica a Palazzo Chigi e sul «coordinamento centralizzato» al Mef con la struttura dedicata della Ragioneria generale che sarà il «punto di contatto» della commissione Ue nelle verifiche comunitarie sull'attuazione del Piano